NICHOLAS CARR

Troppi aghi nel pagliaio

Nicholas Carr, Rough Type, Stati Uniti

A volte riceviamo così tanti dati e suggerimenti da non riuscire più a prendere una decisione. Si chiama sovraccarico da informazione e per affrontarlo non bastano dei buoni filtri.

“Il problema non è l'enorme quantità di informazioni, ma il fallimento dei filtri”, ha detto Clay Shirky durante una conferenza nel 2008. È una teoria rassicurante: se avessimo dei filtri migliori non saremmo più sommersi dalle informazioni, quindi dobbiamo solo programmare dei buoni filtri.

Ma c'è una cosa che non mi convince: negli ultimi vent'anni la qualità dei filtri di informazione è decisamente migliorata, eppure la sensazione di essere oberati di notizie oggi è più forte che mai. Perché, invece di attenuarsi, il problema sta peggiorando? Il motivo è che la teoria di Shirky va ribaltata. Filtri migliori non riducono il numero di informazioni: lo aumentano.

Uno degli errori che facciamo quando parliamo di sovraccarico da informazione è trattare due aspetti molto diversi tra loro come se fossero la stessa cosa. Bisognerebbe invece distinguere tra il sovraccarico di “situazione” e il sovraccarico di “ambiente”. Il primo è come il problema dell'ago nel pagliaio: per rispondere a una domanda abbiamo bisogno di una certa informazione, che però è sepolta sotto un mucchio di altre informazioni. La sfida è trovare l'informazione, estrarre l'ago dal pagliaio, e farlo il più rapidamente possibile.

In questo i filtri sono sempre stati piuttosto efficaci. L'introduzione di indici e concordanze, resa possibile dall'invenzione dell'alfabeto, ha risolto il problema con i libri. I cataloghi cartacei hanno risolto il problema con le biblioteche. Gli orari dei treni e delle navi hanno risolto il problema con il trasporto. E i motori di ricerca e altri sistemi di navigazione e organizzazione computerizzati hanno risolto il problema con le banche dati online.

Oggi quando progettiamo un nuovo mezzo di informazione sviluppiamo subito gli strumenti che ci aiutano a cercarne i contenuti. In generale, credo di poter affermare che il problema del sovraccarico di situazione è progressivamente diminuito. Ci sono ancora dei momenti frustranti in cui il filtro ci restituisce il pagliaio invece dell'ago, ma nella maggior parte dei casi i motori di ricerca ci danno una buona risposta in breve tempo.

Lista di desideri

Il problema è il sovraccarico di ambiente: qui non si tratta dell'ago nel pagliaio, ma di mucchi di aghi grandi come pagliai. Ci troviamo in questa situazione quando siamo circondati da moltissime informazioni, tutte interessanti, e non riusciamo a tenere il passo. Continuiamo a cliccare da un sito all'altro, ad aggiornare la pagina, ad aprire nuove finestre, a controllare i feed rss e le email, a leggere i consigli di Amazon. E così la lista di cose interessanti non si esaurisce mai.

Oggi i filtri digitali hanno il grande potere di rendere immediatamente visibili le informazioni che più ci interessano. Possono essere messaggi di amici, il commento di un esperto che rispettiamo, di un musicista che ci piace, i titoli del nostro giornale preferito, un nuovo articolo su un tema che ci appassiona, i suggerimenti di un motore di ricerca. Sono tutte notizie modellate sui nostri interessi. Sono tutti aghi.

I filtri moderni non solo organizzano le notizie, ma le spingono verso di noi. Si dice che lo spam sia un esempio di sovraccarico da informazione, ma in realtà è solo una seccatura. Il motivo del sovraccarico, almeno di quello di ambiente, sta nelle cose che ci piacciono. E sono esattamente quelle che aumenteranno se i filtri miglioreranno. Perfezionare i filtri vorrebbe dire aumentare il numero di cose alle quali prestare attenzione. Il risultato è che la nostra sensazione di sovraccarico aumenta.

La mia non è una critica ai filtri. Fanno esattamente quello che vogliamo: ci mostrano cose interessanti. Ma rimarremo delusi se pensiamo che migliorarli ci salverà dal sovraccarico da informazione. Se davvero volete una tregua, pregate per il fallimento dei filtri.

Nicholas Carr è uno scrittore statunitense. Il suo ultimo libro è Internet ci rende stupidi? (Raffaello Cortina 2011).

Traduzione di Caterina Benincasa.

Internazionale, numero 893, 15 aprile 2011